

[LA RICERCA]

Cittadini pronti a boicottare le aziende che non investono in responsabilità sociale

E' QUANTO EMERSO DURANTE IL CONVEGNO "CSR: DA IMPEGNO SOCIALE A VANTAGGIO COMPETITIVO". L'80% DELLE SOCIETA' QUOTATE HA UN CSR MANAGER. DIMEZZATO IL DATO SULLA TOTALITA' DEGLI OPERATORI

Milano

Sull'importanza delle iniziative di corporate social responsibility nei confronti dei soggetti e dei territori coinvolti non possono esservi dubbi. Ma le ricadute non sono scontate quando si passa a considerare il ritorno degli investimenti in csr. Una questione non di scarso rilievo se si considera la prudenza con la quale si muovono le imprese in questo periodo quando si tratta di allocare quote importanti di budget, soprattutto in relazione a segmenti che non riguardano direttamente il core business aziendale.

Alcune ricerche pubblicate di recente fanno chiarezza in merito, offrendo risultati sostanzialmente positivi, che promettono di spingere altri operatori ad adottare il tema della responsabilità sociale non come semplice strumento di comunicazione, ma come strategia focale nel modo di fare impresa.

Secondo quanto emerso nel corso del convegno "Csr: da impegno sociale a vantaggio competitivo", organizzato da Manageritalia, Fondazione e Università Alma Mater, Università di Cadice, Osservatorio andaluso della Csr e Dirse, il dibattito sui temi della csr ha portato a una diffusa consapevolezza tra i cittadini in merito a questo tema, che solo qualche anno fa non interessava che piccole fette di popolazione. Ormai si è arrivati al punto che il focus non è tanto sulle aziende che adottano questo approccio, ma su quelle che non lo fanno, e per questo motivo vengono boicottate. L'appuntamento è servito anche per fare chiarezza sul concetto di csr, che funziona davvero solo se non si limita a un'azione di vertice, ma coinvolge tutti i collaboratori dell'impresa con azioni concrete anche nel contesto aziendale. Come a dire che l'esempio all'interno conta più dei principi propagandati. L'importanza della responsabilità sociale d'impresa è evidente anche nel ruolo, sempre più di primo piano, di una figura dedicata: oggi ormai l'80% delle società quotate ha un Csr manager, anche se il dato si dimezza considerando la totalità degli operatori economici.

Un'altra ricerca, questa volta condotta da Csr Manager Network, Assonime, Nedcommunity e Altis (Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica del Sacro Cuore), rivela il crescente coinvolgimento dei consigli d'amministrazione nelle politiche di sostenibilità. Un atto di indirizzo fondamentale per poi diffondere le azioni dentro il tessuto aziendale e nei rapporti con il mondo esterno. La csr risulta molto presente nella visione valoriale e strategica delle grandi aziende quotate a Piazza Affari. Il 90% delle realtà presenti nell'indice Ftse Mib

ha integrato i temi socio-ambientali nel codice etico e il 51% dei cda esamina e approva politiche aziendali in materia. La nota stonata è costituita dallo scarso allineamento tra impegni assunti formalmente e reale inclusione di tematiche socio-ambientali nel piano industriale (42% delle aziende). Un settore sul quale occorre ancora intervenire.

(l.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

